



*Aspetti e questioni multidisciplinari  
della democrazia paritaria:  
lo spazio pubblico e privato  
dall'antichità ai nostri giorni*

a cura di  
*Claudia Giurintano  
e Francesca Russo*

EDITORIALE  
SCIENTIFICA



LEVIATHAN E BEHEMOTH  
IL BUON USO DEGLI SPETTRI

Studi - Saggi - Agora

Collana della SIST – Società Internazionale di Studi sulla Staturalità

Agorà 3



*Fondatore e Direttore:* Francesco Di Donato

*Condirettrice:* Sonia Scognamiglio

*Comitato scientifico*

*Presidente*

Michel Troper

*Coordinamento e linee d'indirizzo:* Manuela Albertone, Torino; Francesco Di Donato, Napoli Federico II; François Quastana, Aix-en-Provence-Marsiglia; Diogo Sasseti Ramada Curto, Nova di Lisbona; Francesca Russo, Napoli Suor Orsola Benincasa; Sonia Scognamiglio, Napoli Parthenope.

*Componenti e rispettive sedi universitarie*

Jean-Philippe Agresti, Aix-en-Provence-Marsiglia; Marcella Aglietti, Pisa; Mario Ascheri, emerito Roma 3; Giuseppe Astuto, Catania; Mamadou Badji, Dakar; Mauro Barberis, Trieste; Charles Baron, emerito Boston College; Boris Bernabé, Paris-Saclay; Pierre Birnbaum, Paris Sorbonne; Pierre Bonin, Paris Sorbonne; Francesco Bonini, Lumsa Roma; Gianfranco Borrelli, Napoli Federico II; Jacques Bouineau, La Rochelle; Josiane Boulad Ayoub, cattedra Unesco Montreal; Jean-François Brégi, emerito Anthipolis Nizza; Pierre Brunet, Paris Sorbonne; Christian Bruschi, emerito Aix-en-Provence-Marsiglia; Marcelo Campagno, UBA Buenos Aires; Stéphane

Caporal, Saint-Étienne; Éric Carpano, Lyon III; Paolo Carta, Trento; Dario Castiglione, Exeter; Olivier Cayla, EHESS Paris; Jorge Arturo Cerdio Herrán, Instituto Tecnológico Autónomo Città del México; Dino Cofrancesco, emerito Genova; Paolo Colombo, Cattolica Milano; Paolo Comanducci, emerito Genova; Maria Sofia Corciulo, emerita Sapienza Roma; Michael Crommelin, emerito Melbourne; Philippe Delaigue, Lyon III; Robert Descimon, EHESS Paris; Nicole Dockès, emerita Lyon III; Hugues Dumont, Bruxelles Saint-Louis; Silvio Gambino, emerito Calabria; José María García Marín, emerito Sevilla Pablo de Olavide; Éric Gasparini, Aix-en-

Provence-Marsiglia; David Gilles, Sherbrooke; Claudia Giurintano, Palermo; Xavier Godin, Nantes; Éric Gojoso, Poitiers; Riccardo Guastini, emerito Genova; Sandro Guerrieri, Sapienza Roma; Jean-Louis Halpérin, ENS Paris; Johannes Helmuth, von Humboldt Berlino; Lucien Jaume, Cevipof, Paris; Jacques Krynen, Tolosa; Luigi Lacchè, Macerata e LUISS Roma; Alberto Lucarelli, Napoli Federico II; Luca Mannori, Firenze; Roberto Martucci, del Salento; Ferdinand Mélin Soucramanien, Bordeaux; Guido Melis, Sapienza Roma; Antonella Meniconi, Sapienza Roma; Marco Meriggi, Napoli Federico II; Marcel Morabito, Sciences-Po Paris; Leonardo Morlino, emerito Luiss Roma; Tim Paul Mulgan, Auckland; Séraphin Nene Bi, Bouaké; Alfred Blaise Ngando, Yaoundé; Risa Permanadeli, Jakarta; Rocco Pezzimenti, Lumsa Roma; Otto Pfersmann, EHESS, Paris; Cesare Pinelli, Sapienza Roma; Alessandro Pöls,

Pisa; Jean-Pierre Poly, emerito Paris-Nanterre; Laurent Reverso, Tolone; Albert Rigaudière, emerito Paris Panthéon-Assas; Andrea Romano, emerito Messina; Michel Rosenfeld, Cardozo New York; François Saint-Bonnet, Paris Panthéon-Assas; Rodolfo Savelli, emerito Genova; Yury Sayamov, Cattedra Unesco, Lomonosov Mosca; Giorgio Scichilone, Palermo; Luca Scuccimarra, Sapienza Roma; Antonio Serrano Gonzáles, Autonoma di Barcellona; Francesco Soddu, Sassari; Sylvain Soleil, Rennes; Heikki Solin, emerito Helsinki; Jacob Soll, South California Los Angeles; Germán Sucar, Instituto Tecnológico Autónomo Città del México; Guillaume Tusseau, Sciences-Po Paris; Giancarlo Vallone, Salento; Arnaud Vergne, Paris-Descartes; Mikhaïl D. Xifaras, Sciences-Po Paris; Hajime Yamamoto, Keio Tokyo; Ortensio Zecchino, già ministro dell'università e della Ricerca scientifica

*Hanno fatto parte del Comitato Scientifico:* Michel Ganzin, emerito Aix-en-Provence-Marsiglia); Dale Kenneth Van Kley, emerito Ohio; *cari colleghi e amici che non sono più tra noi.*

*Comitato di Redazione:*

*Coordinamento:* Lorenzo Coccoli, Catania; Saverio Di Franco, Salerno; Rocco Giurato e Alessandro Isoni, Salento

*Componenti*

Angelo Pio Buffo, Foggia; Mario Conetti, dell'Insubria; Stefania Ecchia, Salerno; Elena Gactana Faraci, Catania; Valeria Ferrari, Sapienza Roma; Chiara Giorgi, Sapienza Roma; Gianluca Luise, Napoli Federico II; Mamadi Kourouma, Bouaké Carlo Pontorieri, Salerno; Luca Rossetto, Venezia; Francesco Domenico Vittoria, Napoli Federico II.

La collana "Leviathan & Behemoth – Il buon uso degli spettri" adotta il metodo del doppio *Peer reviewing* anonimo per la scelta degli studi e dei saggi da pubblicare.

*Aspetti e questioni  
multidisciplinari  
della democrazia paritaria:  
lo spazio pubblico e privato  
dall'antichità ai nostri giorni*

*A cura di*

Claudia Giurintano e Francesca Russo

Editoriale Scientifica

Il presente volume è pubblicato con fondi del Budget Strategico Ricerca 2022 del Dipartimento di Scienze Politiche e delle Relazioni Internazionali dell'Università di Palermo e con il patrocinio culturale della Fondazione Iotti di Roma.



*Tutti i diritti sono riservati*

© Editoriale Scientifica srl 2023  
Via San Biagio dei Librai, 39  
80138 Napoli  
ISBN 979-12-5976-726-4

## *Indice*

Claudia Giurintano e Francesca Russo, <i>Prefazione</i>	7
Andrea Cozzo, <i>Norma maschile e tensioni paritarie nella Grecia antica</i>	21
Beatrice Pasciuta, <i>Eva, Maria e i diritti delle donne</i>	45
Antonino Blando, <i>Il demone meridiano: il carcere, la democrazia</i>	73
Paola Maggio, <i>Giustizia penitenziaria e democrazia. Gli influssi della Corte Europea dei Diritti dell'Uomo nella costruzione di un ergastolo "più umano"</i>	97
Manoela Patti, <i>I movimenti femminili in Sicilia dal dopoguerra agli anni Settanta</i>	121
Laura Lorello, <i>La parità di accesso alle cariche elettive: dal recente caso della Regione Puglia</i>	141
Marilena Macaluso, <i>Partiti populistici, diritti e uguaglianza di genere</i>	157
Marina Nicolosi, <i>Parità e non discriminazione nel diritto europeo</i>	179

Manfredi Alberti, <i>Donne e uomini al lavoro nell'Italia contemporanea. Uno sguardo d'insieme</i>	201
Maria Concetta Parlato, <i>Democraticità e capacità contributiva</i>	221
Giulia Adriana Pennisi, <i>Questioni linguistiche, legislazione europea e parità di genere</i>	247
Alessandra Pera, <i>Terzo potere. Leading cases e parità di genere nella giurisprudenza della Corte Suprema degli Stati Uniti d'America</i>	279
Mauro Buscemi, <i>Agorà virtuale e partecipazione politica nella democrazia del XXI secolo: insidie e frontiere</i>	299
Giusi Tumminelli, <i>Migrazioni, cittadinanza, partecipazione: democrazia paritaria?</i>	315
Gabriella D'Agostino, <i>Amartya Sen e le democrazie degli altri</i>	335
Cirus Rinaldi, <i>La violenza come pratica collettiva di produzione delle maschilità</i>	353
Alessandro Bellavista, <i>Postfazione. La parità di opportunità tra uomo e donna nel mercato del lavoro: un percorso ancora incompleto</i>	381
<i>Indice dei nomi</i>	385

Claudia Giurintano\* e Francesca Russo\*\*

*Prefazione*

*Non dobbiamo aver paura di essere fieri di dove siamo arrivati  
o di essere ambiziosi per il nostro futuro.*

Ursula von der Leyen  
Comunicazione della Commissione al Parlamento Europeo,  
al Consiglio, al Comitato Economico e Sociale Europeo  
e al Comitato delle Regioni (Bruxelles 5 marzo 2020)

Il volume *Aspetti e questioni multidisciplinari della democrazia paritaria: lo spazio pubblico e privato dall'antichità ai nostri giorni* raccoglie gli interventi, opportunamente rielaborati in forma di saggi scientifici, presentati dai relatori all'omonimo ciclo di seminari coordinato dal Dipartimento di Scienze politiche e relazioni internazionali dell'Università di Palermo e dalla Fondazione Iotti di Roma, istituita proprio per ricordare una madre della nostra Costituzione, mirabile esempio di impegno nel riconoscimento della dignità e dell'affermazione della donna, dai ruoli più semplici<sup>1</sup> sino ai più alti livelli di respon-

\* Professoressa Ordinaria di Storia del pensiero politico presso il Dipartimento di Scienze politiche e delle relazioni internazionali dell'Università di Palermo.

\*\* Professoressa Ordinaria di Storia del pensiero politico presso il Dipartimento di Scienze formative, psicologiche e della comunicazione dell'Università Suor Orsola Benincasa di Napoli e Presidente del Comitato Scientifico della Fondazione Nilde Iotti di Roma.

<sup>1</sup> Come nel caso delle donne al servizio del benessere della famiglia, come amava definire le madri di famiglia, lavoratrici senza orari e senza



sabilità, per consolidare la presenza femminile nei luoghi della decisione politica. La Fondazione Iotti ha nelle sue finalità statutarie il compito di dare vita a iniziative di riflessione nell'ambito dei temi pregnanti della cittadinanza democratica e della partecipazione femminile, volti a definire un concetto di democrazia attiva sempre più inclusivo. Promuove a tal fine molte iniziative in collaborazione con Atenei e istituzioni di ricerca. Il seminario e il volume qui presentato nascono nell'ambito di un quadro di attività svolte in seguito a un protocollo d'intesa siglato dalla Fondazione e dall'Ateneo palermitano nel marzo del 2022, e preceduto dal volume collettaneo<sup>2</sup> edito nella medesima collana «Leviathan e Behemoth» di Editoriale Scientifica, diretta da Francesco Di Donato e Sonia Scognamiglio, che ha raccolto le relazioni al Convegno *Nilde Iotti. Declinazione di un'esperienza politica e istituzionale* (Palermo, 10 dicembre 2020) incluso nelle attività previste dalla Fondazione Iotti e dalla Fondazione Gramsci e sostenute dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri, nell'occasione del centenario della nascita di Nilde Iotti.

L'iniziativa seminariale su *Aspetti e questioni multidisciplinari della democrazia paritaria: lo spazio pubblico e privato dall'antichità ai nostri giorni*, che ha coinvolto docenti afferenti a tre Dipartimenti di area umanistica dell'Ateneo palermitano (Scienze politiche e delle relazioni internazionali, di Giurisprudenza e di Culture e Società), è stata – quindi – inserita tra le attività organizzate allo scopo di favorire lo sviluppo della cultura civile e sociale attraverso l'impulso di esperienze didattiche e

compenso, per le quali nel 1955 propose una pensione e assicurazione volontaria.

<sup>2</sup> C. Giurintano (a cura di), *Nilde Iotti. Declinazione di un'esperienza politica e istituzionale*, prefazione di F. Russo, con contributi di A. Blando, M. Buscemi, D. Ferrara, C. Giurintano, M.C. Parlato, M. Patti, A. Pera, G. Tumminelli, Editoriale Scientifica, Napoli, 2021.

scientifiche che potessero alimentare «il dibattito culturale sulla rappresentanza di genere, sullo sviluppo della democrazia e la riforma delle istituzioni, la partecipazione delle competenze femminili nel dibattito pubblico del paese».<sup>3</sup>

L'idea di avviare un ciclo seminariale risale ai mesi più critici della pandemia. In quella circostanza, come responsabili scientifiche del progetto, sentimmo l'urgenza di mettere a frutto quel periodo di isolamento forzato strutturando un numero di incontri che portassero in diretta streaming nelle aule universitarie (vere o virtuali) temi della cultura di genere, nella convinzione che, come ha osservato Livia Turco, «un'adeguata rappresentanza politica femminile è condizione dello sviluppo democratico e civile del Paese».<sup>4</sup> In particolare, avevamo l'ambizione di offrire alle studentesse e agli studenti, alle amiche e amici della Fondazione Iotti, ma più in generale alla società civile interessata, momenti di riflessione e di approfondimento su alcune questioni multidisciplinari della democrazia paritaria, che dessero conto del faticoso processo sin qui intrapreso e che benché supportato dalla nostra costituzione e da altre norme giuridiche, resta ancora contaminato dalla distinzione tra spazio pubblico e privato<sup>5</sup>. A testimoniare

<sup>3</sup> Cfr. Accordo di collaborazione tra Fondazione Iotti di Roma e Università di Palermo firmato l'11 marzo 2022 dalla Presidente della Fondazione on.le Livia Turco e dalla Prorettrice alla Inclusione, Pari opportunità e Politiche di Genere Beatrice Pasciuta.

<sup>4</sup> *Le leggi delle donne che hanno cambiato l'Italia*, introduzione di Livia Turco, Ediesse, Roma, 2013, p. 15. Il volume *Le leggi delle donne che hanno cambiato l'Italia* ha conosciuto una seconda edizione nel 2020. È in corso di pubblicazione la terza edizione aggiornata.

<sup>5</sup> Nel frattempo, alcune donne sono riuscite a rompere quel soffitto di cristallo, metafora delle barriere e degli ostacoli che nella loro storia esse hanno incontrato. Hanno conquistato la presidenza del Consiglio dei Ministri, la segreteria del partito democratico, la presidenza della Corte di Cassazione. E tuttavia, l'Italia resta ancora in una posizione inferiore alla

lo anche la graduatoria che colloca il nostro Paese al 63° posto (dopo Uganda e Zambia) su 146 Stati per disparità di genere (Gender gap report 2022 del World economic forum).<sup>6</sup> La carta del 1948, grazie anche al ruolo svolto dalle ventuno madri nella costruzione della Repubblica, come rammentano Alessandro Bellavista nella postfazione, Laura Lorello, Marina Nicolosi e Manoela Patti nei loro saggi, garantisce certamente l'eguaglianza tra i cittadini (art. 3 – pari dignità sociale e uguaglianza davanti alla legge senza distinzioni di sesso, razza, lingua, religione, opinione; art. 37 comma 1- «la donna lavoratrice ha gli stessi diritti e parità di lavoro che spettano al lavoratore» e art. 51 comma 1 sull'accesso agli uffici pubblici e alle cariche elettive in condizioni di eguaglianza). Ma l'eguaglianza – come precisava Sartori nei suoi numerosi scritti dedicati alla democrazia – è il concetto più «pasticciato» perché bicefalo: da una parte è identità, dall'altra è giustizia. Bicefala è, infatti, l'eguaglianza di opportunità poiché da una parte fa riferimento all'eguale accesso, alla rimozione di ostacoli, dall'altra fa riferimento all'eguale partenza e dunque dipende da condizioni materiali.<sup>7</sup>

media dell'Ue. Si veda il dossier n. 104 del 7 marzo 2022 in <https://documenti.camera.it/Leg18/Dossier/Pdf/AC0340.Pdf>.

<sup>6</sup> Questo gap è ben documentato nel recente volume di A. Catizone e S. Cuzzilla, *She leads. La parità di genere nel futuro del lavoro*, a cura di Silvia Paggiuca, Sole 24ore, Milano, 2023 e nel quale gli autori presentano il raggiungimento della parità di genere non solo come una questione morale ma come opportunità di crescita del PIL. Sul libro di Catizone e Cuzzilla si veda anche l'acuto commento di A. Cazzullo *Il potere alle donne e un'idea che vale 268 miliardi*, «Io Donna»: il femminile del Corriere della Sera, n. 15, 15 aprile 2023, p. 58.

<sup>7</sup> Si veda ad es. la *Lezione 14* sull'eguaglianza in G. Sartori, *La democrazia in trenta lezioni*, Mondadori, Milano, 2008, pp. 47-49. Sul tema si veda la recente edizione della storica voce enciclopedica di G. Sartori, *La democrazia*, introduzione di N. Urbinati, Treccani, Roma, 2023.

La parità di genere è una questione fondamentale che rientra nella strategia nazionale 2021-2026, ed è un aspetto sostanziale dell'agenda di sviluppo e progresso dei paesi tanto che le Nazioni Unite hanno identificato nella *Gender Equality* uno degli obiettivi dello sviluppo sostenibile per il 2030 e l'UE, dopo avere promosso un Engagement strategico sulla *Gender Equality*, ha fissato nel quinquennio 2020-2025 la strategia europea per la parità di genere. Si tratta di una strategia in linea con il PNRR, concentrata in cinque ambiti – Lavoro, reddito, competenze, tempo e potere – che nell'approccio multidisciplinare, nell'idem sentire nell'affrontare il tema del volume, sono qui studiati in una dimensione diacronica, in una prospettiva dinamica ed evolutiva, attraverso specifiche analisi di giuristi, storici, antropologi, linguisti e sociologi. Tra le priorità, come sopra abbiamo ricordato, figura proprio il tempo, tema caro a molte donne battagliere come Nilde Iotti che fu tra le prime firmatarie della proposta di legge d'iniziativa popolare *Le donne cambiano i tempi* che vide in prima linea nel 1990 Livia Turco (come più di recente menzionato dalla stessa in occasione del centenario della nascita di Marisa Rodano<sup>8</sup> che fu tra le più convinte sostenitrici insieme all'allora Presidente della Camera Iotti) affinché potessero essere introdotte nuove flessibilità sui tempi di cura e tempi di formazione in una nuova visione del rapporto tra spazio pubblico e privato. Un confronto sui temi della qualità della vita e della flessibilità del lavoro, che rappresentò, come fu opportunamente segnalato dalla relatrice Elena E. Cordoni, «un momento alto della politica di riforme avviata dal Parlamento

<sup>8</sup> Si veda L. Turco, *Buon compleanno cara Marisa*, 21 gennaio 2021, in [www.fondazioneiotti.it](http://www.fondazioneiotti.it). Eadem, *La "democrazia esigente" di Marisa che è nata col Pci e gli ha dedicato la vita*, Strisciarossa, 20 gennaio 2021, in <https://www.strisciarossa.it/la-democrazia-esigente-di-marisa-rodano-che-e-nata-col-pci-e-gli-ha-dedicato-la-vita/>.

ed un’occasione importante per dimostrare la capacità di cogliere e di dare risposta alle trasformazioni della società, del mondo produttivo e dei bisogni degli uomini e delle donne di questo Paese». <sup>9</sup> Il 3° comma dell’art. 51 della nostra costituzione si riferisce in modo esplicito alla conciliazione dei tempi, all’affermazione del diritto di disporre del tempo necessario che, come rileva Chiara Tripodina, benché si ascriva allo svolgimento di funzioni pubbliche elettive, deve essere rivendicato come principio valido per tutte e non per poche. <sup>10</sup> Una persistenza di ostacoli all’eguaglianza sostanziale, dunque, metaforicamente rappresentati dai “gradini di pietra” che ogni donna risale nella sua quotidianità, in un lungo cammino che rare volte giunge al *glass ceiling*, per usare l’«immagine violenta e claustrofobica» che enfatizza la «sottomissione della donna». <sup>11</sup>

Opportunamente, molti dei saggi qui raccolti affrontano il tema del lavoro e delle misure per risalire i gradini di pietra. Ma era metodologicamente necessario, in questo cammino lungo i secoli, scandagliato con approcci differenti, partire dalla civiltà greca che fornì i termini e che «indicò – come ha scritto Mario d’Addio – le categorie con le quali possiamo pensare la politica e pervenire a una conoscenza scientifica, cioè sistematica della stessa. Una conoscenza che continuamente rinnova sé stessa e si arricchisce delle concrete deter-

<sup>9</sup> Resoconto stenografico dell’Assemblea - Seduta n. 548 del 3/6/1999 - (*Discussione sulle linee generali - A.C. 259*), p. 23 in [http://legislature.camera.it/\\_dati/leg13/lavori/stenografici/sed548/s000r.htm](http://legislature.camera.it/_dati/leg13/lavori/stenografici/sed548/s000r.htm) (consultato il 29 gennaio 2023).

<sup>10</sup> C. Tripodina, *I gradini di pietra della parità di genere*, Costituzionalismo.it, Editoriale Scientifica, Napoli, fasc. 2, 2021, p. 124.

<sup>11</sup> A. Cazzullo, *Il sogno di Katia Bassi: donne libere di desiderare una fuoriserie*, «Io Donna»: il femminile del Corriere della Sera, n. 14, 8 aprile 2023, p. 42.

minazioni storiche nelle quali si realizza la politica». <sup>12</sup> Il volume si apre così con un'analisi del mondo greco che relegò la donna a 'essere' irrazionale che molti secoli dopo, con il giuridismo moderno, sarebbe stato motivo per sancire la titolarità di diritti naturali come specificità propria ed esclusiva dei soli uomini. I contributi di Andrea Cozzo sulla Grecia antica e di Beatrice Pasciuta, riferito al contesto medievale, ci consegnano l'immagine di una donna esclusa *naturalmente* dalla sfera dei diritti politici e civili perché considerata proprietà del marito, del padre o dei fratelli, e per questo *naturalmente* destinata a occuparsi del lavoro domestico, della cura della casa, educazione dei figli, giudicata inabile a dividere con l'uomo lo spazio pubblico, la sfera pubblica dei diritti politici e civili. Esiodo, come rammenta Cozzo, connota la donna come sciagura per gli uomini mangiatori di pane, mentre Talete ringrazia la sorte per non essere nato bestia, donna e barbaro (Diog. Laerz.). Nel mondo greco la donna è cavità e passività che si identificano con la casa stessa, luogo nel quale la donna accoglie e gestisce il cibo. Ed è 'forno' che cuoce il 'seme', è animale da domare e istruire. Sono queste le connotazioni dominanti, sulle quali appaiono però alcune eccezioni di rivendicazione paritaria come ben ci documenta Cozzo.

Ed è proprio l'antichità classica, il mondo greco, a offrire le prime definizioni di democrazia, la parola-chiave che accomuna tutti i saggi. Tra le più note definizioni, vi è quella che Erodoto formula nelle *Storie* per il tramite di Otane: è quel governo del popolo che si esprime nell'*isonomia*, cioè in un sistema che si qualifica per la selezione delle cariche pubbliche attraverso il sorteggio tra i cittadini e nel quale l'eguaglianza

<sup>12</sup> M. D'Addio, *Prefazione a Storia delle dottrine politiche*, vol. I, Ecig, Genova, 1992, p. 6.

di diritti politici comporta il diritto di poter partecipare al Consiglio e all'Assemblea.

Nel suggestivo saggio di Beatrice Pasciuta, riprendendo un tema da lei a lungo indagato, Eva e Maria rappresentano due simboli femminili sui quali la dottrina canonistica ha edificato permessi e divieti che hanno finito per giustificare «la ridotta capacità giuridica delle donne, in quanto tali», ammettendone, al tempo stesso «vistose eccezioni».<sup>13</sup> Nel Medioevo, anche se con una minoranza di rare personalità, come ha contribuito a delineare Chiara Frugoni nella sua produzione scientifica, la misoginia è esito dell'imposizione del celibato per opera di Ildebrando di Soana che ha come conseguenze un'immagine di Eva tentatrice, incarnazione di un peccato da cui l'uomo deve fuggire.<sup>14</sup>

Dalla democrazia degli antichi, secondo la nota definizione di Benjamin Constant, nella quale la libertà era esercizio collettivo e diretto di «molte funzioni della sovranità» e, al tempo stesso, «[era] compatibile con l'asservimento completo dell'individuo all'autorità dell'insieme»<sup>15</sup>, si è poi giunti a un'idea di democrazia sempre meno eguaglianza e sempre più libertà. Nella molteplicità di analisi, nella definizione di democrazia si è posta in evidenza ora la dimensione orizzontale della politica richiamata dalla democrazia elettorale, ora la dimensione verticale come sistema di governo che rievoca il rapporto tra maggioranza e minoranza. Tema, questo, al centro della riflessione del grande teorico della classe politica, Gaetano Mosca. Una democrazia oggetto di sempre rinnova-

<sup>13</sup> B. Pasciuta, *Eva, Maria e i diritti delle donne*, infra.

<sup>14</sup> C. Frugoni, *Donne medievali. Sole, indomite, avventurose*, Il Mulino, Bologna, 2021.

<sup>15</sup> Cfr. B. Constant, *Discorso sulla libertà degli antichi, paragonata a quella dei moderni*, in *Antologia degli scritti politici di Benjamin Constant*, a cura di Antonio Zanfarino, Il Mulino, Bologna, 1962, p. 38.

te riflessioni dalle quali sono derivati numerosi neologismi che vanno dalla *non-democrazia* come antitesi di un sistema politico democratico nel quale la minoranza conta più della maggioranza, alla *controdemocrazia* – secondo la nota riflessione di Rosanvallon – come modalità di partecipazione che è completamento della democrazia perché in essa la società civile tende a sorvegliare e stimolare le istituzioni,<sup>16</sup> dalla *post-democrazia*, che pur rispettando formalmente le regole democratiche, è meno partecipata dai cittadini e sempre più controllata dai poteri pubblici e privati,<sup>17</sup> alla *liberal-democrazia* vista come governo democratico di orientamento liberale, sino alla *e-democracy* che nella sua triplice forma – consultiva, partecipativa e deliberativa – utilizzando procedure e piattaforme elettroniche, come ben documenta Mauro Buscemi nel suo saggio, si propone di incrementare la partecipazione democratica dei cittadini.

I contributi qui raccolti problematizzano i nodi concettuali della democrazia paritaria. Si analizza, attraverso il dialogo tra discipline affini e vicine, ad esempio, il rapporto tra giustizia penitenziaria e democrazia, cogliendo lo sviluppo delle relazioni tra storia penitenziaria e storia del processo penale come faticoso avvento di un apparato di protezioni e di garanzie dell'accusato, filone di ricerca caro a Mario Sbriccoli<sup>18</sup>,

<sup>16</sup> Cfr. P. Rosanvallon, *Controdemocrazia. La politica nell'era della sfiducia*, nuova edizione con un saggio introduttivo di Luca Scuccimarra, Castelvecchi, Roma, 2017.

<sup>17</sup> Cfr. C. Crouch, *Postdemocrazia*, Laterza, Roma-Bari, 2003; Idem, *Combattere la postdemocrazia*, Laterza, Roma-Bari, 2020. Sull'emergere della postdemocrazia si veda F.M. Di Sciullo, *La democrazia della sfiducia. La rappresentanza nell'età del paradosso 2001-2020*, Editoriale Scientifica, Napoli, 2022, pp. 69-105.

<sup>18</sup> Si vedano i due tomi M. Sbriccoli, *Storia del diritto penale e della giustizia. Scritti editi e inediti (1972-2007)*, Giuffrè Editore, Milano, 2009.



e qui sviluppato da una prospettiva storico-politica da Antonino Blando e giuridica da Paola Maggio. Blando, in particolare, riprende nelle sue stimolanti pagine la ponderosa opera di Filippo Volpicella e riflette sullo stretto legame tra democrazia e carcere. Volpicella, ricorrendo più volte nei suoi scritti sulla riforma del sistema carcerario alle osservazioni di Tocqueville e di Beaumont avrebbe finito per trasformare il grande redattore della *Démocratie en Amérique* in un autore di «riferimento della cultura amministrativa controrivoluzionaria borbonica».

Maggio, invece, esamina gli influssi della Convenzione europea dei diritti dell'uomo nella costruzione di un ergastolo più umano e compatibile con il paradigma stesso dello Stato di diritto. Manoela Patti esamina i movimenti femminili in Sicilia dal dopoguerra agli anni Settanta rivelando la capacità dell'Isola di diventare luogo di rielaborazione e di ricezione di teorie e pratiche che avrebbero poi incoraggiato (come nel caso delle lotte pacifiste contro i missili a Comiso negli anni Ottanta) «una grande mobilitazione femminista internazionale e, al contempo, un importante dibattito nel femminismo italiano».<sup>19</sup> Dalla mobilitazione femminile, che nel contesto isolano del secondo dopoguerra era caratterizzata da rivendicazioni incentrate, come osserva Patti, sull'«assistenza, servizi, lavoro, salario, casa, famiglia», si passa alla non discriminazione nel diritto europeo attraverso un'accurata indagine sulle azioni positive proposta da Marina Nicolosi. Il tema del lavoro, dalla prospettiva giuslavorista prosegue poi con un'analisi storico-economica per uno 'sguardo d'insieme' offerto da Manfredi Alberti su *Donne e uomini al lavoro nell'Italia contemporanea* e nel quale «la storia delle donne, la storia del lavoro,

<sup>19</sup> M. Patti, *Donne, politica e lotte femministe in Sicilia negli anni Settanta*, infra.

la storia della statistica», sono messi in «relazione attraverso la lente degli studi di genere, capace di analizzare la costruzione sociale della dicotomia maschile-femminile». Dal nesso tra principio di capacità contributiva e democraticità che, come rileva Maria Concetta Parlato, si ravvisa anche nel “principio di indisponibilità” dell’obbligazione tributaria, «cioè nell’impossibilità dell’Amministrazione finanziaria, a differenza del privato, di disporre del proprio credito tributario», si passa poi, nell’attenta indagine di Laura Lorello, alla parità di accesso alle cariche elettive anche attraverso un commento al DL 28/2020 sino alla parità di genere nella giurisprudenza della Corte Suprema degli Stati Uniti d’America esaminata accuratamente da Alessandra Pera attraverso le *‘own words’* di Ruth Bader Ginsburg protagonista del processo di creazione ed elaborazione della cd. *antidiscrimination legal doctrine*. E ancora, la questione della parità di genere nelle questioni linguistiche, nella legislazione europea, è affrontata da Giulia A. Pennisi. La lingua, principale strumento di comunicazione, come rileva Cecilia Robustelli, necessita che soprattutto le nuove generazioni, gli studenti, sappiano «distinguere gli usi non rispettosi della differenza di genere, o che esprimono negazione della soggettività sessuata o che risultano discriminanti». <sup>20</sup> A queste questioni, si aggiungano altri temi di vibrante attualità che spaziano dai partiti populistici, diritti e uguaglianza di genere (Marilena Macaluso) con un’accurata indagine sui fattori distintivi di questi partiti in riferimento ai programmi e alle proposte politiche, al rapporto tra virtuale e partecipazione politica (al centro del già ricordato contributo di Buscemi), al rapporto migrazioni, cittadinanza e partecipazione affrontate con sensibilità e competenza da Giusi Tumminelli. In

<sup>20</sup> C. Robustelli *Lingua e identità di genere*, in «Studi italiani di linguistica teorica e applicata» XXIX, 2000, p. 507.

quest'ultimo saggio, che mette in evidenza la contraddizione del nostro Paese che ha rispettato la parte delle Direttive del Consiglio d'Europa esclusivamente negli aspetti connessi alla "democrazia partecipativa" ma non impegnandosi nella "partecipazione" alle elezioni, si coglie la complessità del tema dei diritti politici dei migranti e del processo di integrazione che richiede l'avvio di «un processo bidirezionale» che deve interessare non solo i migranti ma anche gli autoctoni.

Il volume prosegue con l'interessante studio antropologico, proposto da Gabriella D'Agostino, sull'idea di democrazia nell'economista e filosofo Amartya Sen. Il Premio Nobel per l'economia è noto per aver polemizzato con quegli autori che, giudicando la democrazia come il prodotto di valori e tradizioni esclusivamente occidentali, ne hanno sostenuto la non esportabilità. E tuttavia, come osserva D'Agostino, «senza negare la centralità del pensiero occidentale sul tema della libertà», lo studioso indiano ci offre una magistrale riflessione sulla necessità di non dimenticare l'apporto non occidentale nei processi di democratizzazione e dunque sul valore universale della democrazia che non può essere considerata prerogativa e privilegio «di un "angolo di mondo"». <sup>21</sup>

Il volume si chiude con la delicata questione della violenza come pratica collettiva di produzione delle maschilità esaminata da Cirus Rinaldi. Il quale, ripercorrendo i principali contributi teorici socio-criminologici – dalle analisi positiviste alle teorie funzionaliste sino agli approcci dell'azione strutturata – cerca di mostrare come compiere condotte devianti e criminali sia «una delle possibili modalità di cui un soggetto

<sup>21</sup> G. D'Agostino, *Amartya Sen e le democrazie degli altri*, infra.

può disporre anche per *fare la maschilità*, soprattutto se non ha accesso a risorse simboliche e materiali legittime». <sup>22</sup>

Dall'analisi dei temi sviluppati, si coglie la dura lotta alla discriminazione, la battaglia a favore della promozione della parità e, al tempo stesso, del riconoscimento della differenza femminile. Si tratta di lotte per la promozione di un'emancipazione collettiva che non può essere ridotta a «conquiste parziali». <sup>23</sup>

Se per Dahl «una delle esigenze inderogabili per i paesi democratici è quella di migliorare la capacità dei cittadini di impegnarsi in modo intelligente nella vita politica», <sup>24</sup> è anche vero, come ha colto Raffaella Gherardi in riferimento alla formazione del potere e ai percorsi di legittimazione nel contesto della globalizzazione, che la qualità della democrazia dipenderà dalla capacità dei cittadini e delle cittadine e leader di saper affrontare le sfide della democrazia attraverso alcune «terapie» rappresentate dall'educazione, istruzione e formazione. <sup>25</sup> E queste pagine desiderano offrire un piccolo contributo alla discussione in tal senso perché testimoniano il valore della collaborazione tra istituzioni e la convinzione che le azioni di cambiamento richiedono innanzitutto l'attivazione di processi che non possono prescindere dalla sollecitazione, in particolare tra le nuove generazioni, a 'riflettere' e a 'pen-

<sup>22</sup> Cfr. il saggio di C. Rinaldi, *La violenza come pratica collettiva di produzione delle maschilità*, infra.

<sup>23</sup> Sull'ampio dibattito riferito alla necessità di riformulare la categoria dell'intersezionalità superando una lettura incentrata sull'identità delle differenze, si veda il bel volume monografico a cura di Dana Portaleone, *Il problema dell'emancipazione e l'emancipazione come problema*, «Scienza & Politica», per una storia delle dottrine, vol. XXXIV, n. 67, 2022.

<sup>24</sup> R.A. Dahl, *Sulla democrazia*, Laterza, Roma-Bari, 2002, p. 197

<sup>25</sup> R. Gherardi, *La formazione al potere. Dottrine e percorsi di legittimazione per la politica "mite" del XXI secolo*, in Eadem (a cura di), *Politica, consenso, legittimazione. Trasformazioni e prospettive*, Carocci, Roma, 2002, p. 17.

sare' per una migliore comprensione della complessità della realtà, aprendo sempre nuovi spazi di dialogo fra le generazioni, in omaggio a un'idea di una democrazia sostanziale sempre più moderna e inclusiva.